CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 150

ROMA - ANNO V - N. 26 - 26 GIUGNO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON POSTALI

90 310

BUONA GUARDIA

diretta da ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE NOVITA



15. FRANCESCO FLORA

Tavernadel Parnaso

La critica del Flora, nell'àmbito dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattudi dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattudi dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattudi dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattudi della cui cui cui cui cui capit, cludono poi opin rigore dogmatico per riassorbirsi e levitare in una visione immaginosa, e quasi panica, della attività dello spirito: di quella perenne, divina e umana, metamorposi, per cui il seuso diviene fantasia, la tamorposi, per cui il seuso diviene fantasia, la elamorposi, per cui il seuso diviene fantasia, la elamorposi, per cui il seuso diviene fantasia, la elamorposi del Flora, anche dove è polemica, ha un fare cordiale e quissi lare, come er una inquiettadine del polemica, ha un fare cordiale advoicamo, come en endodica ebbrezza, che la animano tutta, e la avvictamo, come gusto, a quell'arte di oggi che egli, in sede teorica, talvolta limita o confuta. Vero è che le sue son censure di chi teme o diffida perchè molto ama e il proprio tempo e l'eterna poesia.

Un volume di pagine 272 Lire 30

16. NINO SAVARESE

Cose d'Italia

Alcune cose di Francia



l viaggi e gl'incontri di Savarese, anche i più estrosi e fortùili, hanno sempre una loro ragione, un loro principio s morale s: che quelle sen sationi vitte venate parrebbe, el difuorit in effetto si prolungano e convergono in un sfuocco interiore, a crearei — al paragone di un sentimento laborioso ed aspro della natura - l'immagine essenziale e segreta di quelle cose, nel loro assiduo rapporto con le opere, i costumi e le tradicioni degli uomini. Perciò ti paesaggi el Savarese, sebbene scarso di figure umane, è paesaggio intimamente « umano »; e sebbene realistico che, affidata sia appuenta a modi descrittico-rillessivi e perfin critici, in verilà è impressa di un genuino moto lirico, che talora conferisce alla pagina — e questo libro ne è la testimonianza migliore — disegno e tono di copemetto.

Un volume di pagine 256 Lire 25

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, La vedova timida (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, Signora Ava (romanzo), 25
3. PETRO PAOLO TROMPEO, Il lettore vagabondo (seconda ed.), 30 4. LUIGI BARTOLINI, Il cane scontento ed altri racconti " 20 5. CIANI STUPARICH, Notie sul porto (rocconti), 20
6. SILVIO D'AMICO, Dramma sacro e profano, 25
7. CARLO LINATI, Aprilante (soste e cammini), 20 S. MARIO PRAZ, Machiavelli in Inghilterra (seconda ed.) ,, 35 9. BINO SANMINIATELLI, Cerco in Maremma (racconti) ,, 20 10. MARIO TOBINO, La gelosia del marinaio (racconti), 20
11. A. ZOTTOLI, Umili e potenti nella poetica del Mansoni, 38
12. G. B. ANGIOLETTI, Vecchio Continente (viaggi), 20
13. G. TITTA ROSA, Paese con figure (racconti), 25
14. ANNA BANTI, Le monache cantano, 15 ANNO V - M. 26 - 28 SIUSNO 1943 - XXI

a - Città Universitaria - Tel. 490-822 PUBBLICITÀ

· Via Crocifisso, 12 - Tel. 16.360 ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20 Estero: annuale . . . L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 46

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbo o delle copie arretrate sul CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910 TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutto Italia e costa lire 1,50 anoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

VOLUMI * 1800 PAGINE * 1200 ILLUSTR CIASCUN VOLUME L. 200 + OPERA COMPLETA L. 600



NUOVA STORIA

DI ROMA

Questa storia segue l'espandersi dei dominio Romano: dalla prima iorte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale e-spansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli conti-nui. Collaborarono all' impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli dianzi nemici od ignoti ricevet-tero tutti da ultimo una legge sola e comune: "solus publica suprema lex".

L' opera si fonda fedelmente sulla tradi-L'opera si fonda fedelmente sulla tradi-zione antica, quella di Livio, Saliustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la inter-preta con sentimento nuovo e vivo fa-cendo tesoro dei più sicuri accerta-menti scientifici, e - soprattutto - richia-mandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'italicità incassusta. d' Italicità inesausta.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE (403 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE (201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO (52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il 1943-XXI

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale 1/24.910

li Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 58 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Esercitazione di nostil reparti addetti alla vigilanza costiera in zona di operazioni (R. G. Luce).

MOSCA MIRA ALL'ADRIATICO

Facendo tappa a Teheran, nel suo viaggio da Washington a Mosca, l'Ambasciatore bolscevico in America, Litvinov, ha parlato ai giornalisti e ha dichiarato che la Russia non si contenta di uno sbocco nel Mediterraneo; attraverso l'Egeo, ma vuole anche uno sbocco sull'Adriatico. «L'Adriatico — egli ha detto testualmente — è la strada di Roma, ed il Cremlino tiene ad assicurarsi buone posizioni su questa grande strada. Dopo la vittoria del-le nazioni unite, la Croazia, la Dalmazia, la Slovenia e l'Istria, con Trieste, dovrebbero essere riunite in un nuovo Stato di carattere e spirito slavo. A questo Stato spetterà il controllo dell'Adriatico ».

A distanza di pochissimi giorni dalle dichiarazioni di Litvinov a Teheran, e precisamente il 18, la Pravda ha pubblicato a Mosca un articolo sull'unità slava, a firma di Vladimiro Osminin, Segretario generale del Comitato panslavo, fondato nella capitale sovietica subito dopo lo scoppio della guerra. L'articolo riecheggia le parole dell'Am-basciatore sovietico. E' tutto un in no al panslavismo di marca staliniana. In esso è, in primo luogo, un elogio ai popoli slavi dei Balcani, definiti i beniamini e le avanguardie del mondo slavo.

Questi popoli slavi dei Balcani si no già del resto rivelati sensibili alla predilezione moscovita.

E' di poche settimane or sono un convegno di delegati della Chiesa ortodossa serba, tenutosi a Srbska Yesenica, in territorio occupato. Ora, all'epilogo dei suoi lavori, il

UNA STRABILIANTE DICHIARAZIONE DI LITVINOV - LE AVANGUARDIE DEL PANSLAVISMO - UN MANIFESTO DELLA CHIESA SERBA - MOSCA CONTRO LONDRA NELL'ORIENTE ISLAMICO - UN MESSAGGIO DEL GRAN MUFTI DI GE-RUSALEMME - UN TRUCCO FALLITO - LA RIVOLTA DELL'HONDURAS

che esalta il valore del popolo serbo nell'ora difficile che esso attraversa, ed ha additato all'ammirazione di tutti i serbi l'atteggiamento del patriarca Gavrilo. In pari tempo ha pronunciato una severa condanna contro l'attività del Generale Mihailovitch e contro le sue tendenze politiche.

Le circostanze ambientali, lo si capisce, non hanno permesso agli ecclesiastici serbi di parlare più apertamente. Ma questa condanna formale del generale Mihailovitch ha, nel momento presente, un significato che va messo nel dovuto rilievo.

Come si sa, il generale Mihailovitch è un conservatore agrario, nettamente e apertamente ostile a qualsiasi tendenza comunista. Mosca l'ha già denunciato e condannato, dichiarando che la sua azione non ha nulla a vedere con i programmi e con le volontà attuali di quella Russia, che continua a vantarsi di essere, ora anzi più che mai, la grande madre di tutti i popoli slavi.

Ed ecco chiaro ed indiscutibile il significato della nuova condanna, pronunciata contro il Mihailovitch dai delegati della Chiesa ortodossa. Posti al bivio fra il movimento del Mihailovitch, insurrezionale dal pun-

Convegno ha redatto un manifesto to di vista politico e nazionale, ma conservatore dal punto di vista economico e sociale, e le direttive di Mosea, gli ortodossi serbi, convocati a Srbska Yesenica, hanno optato per la seconda alternativa.

Il fatto è di una portata che non può essere esagerata. Non è da pensare che gli ecclesiastici serbi, i quali, conformandosi alle decisioni di Mosca, hanno pronunciato il loro verdetto contro il Mihailovitch, nutrano simpatie o predilezioni per il bolseevismo. E' risaputo che l'influentissimo patriarca di Belgrado si oppose sempre tenacemente al riconoscimento dei sovieti da parte dell'antico governo jugoslavo. I moventi della loro decisione sono ben altri: sono le vecchie e mai smentite affinità etnico-culturali, che hanno sempre fatto gravitare le popolazioni slave verso Mosca, qualunque ne fosse il governo, qualunque ne fosse il regime, qualunque ne fosse il sovrano.

Oltre tutto, noi abbiamo, qui, una riprova inappellabile della interpretazione più logica e più aderente alla realtà che si deve dare al gesto compiuto da Stalin con lo scioglimento del Comintern. Nella Russia di Stalin il programma egemonico slavo, il vecchio programma che dai tempi di Pietro il Grande non ha mai cessato di spingere e di

soverchiato il comunismo. Bisogna tener conto di queste setendenze dell'imperialismo politico e spirituale della Russia, per comprendere come il dittatore del Cremlino, reincarnando le ambizioni e i sogni degli Czar, riprenda quella marcia aggressiva verso occidente, in cui è, si può dire, la costante invariabile dello slavismo. Gli slavi del bacino danubiano rispondono all'appello. L'Europa deve prenderne atto e scorgere in questa minaccia dello slavismo un pericolo per tutta la civiltà occidentale. Non è da oggi che l'Italia è all'avanguardia anche su questo fronte. Ma non è soltanto verso occidente, attraverso le propaggini slave del Bacino danubiano che l'imperialismo panslavo cerca di lanciare i tentacoli del suo predominio. Anchenel Medio Oriente Mosea cerca di svolgere intensa azione di propaganda e di accaparramento, in mezzo alle popolazioni islamiche. Notizie dall'Iran ei fan vedere come là, in quella terra classica della contesa russo-inglese, Stalin persegue ana politica niente affatto difforme da quella dello czarismo. Si annuncia che pochi giorni or sono una ventina di aerei russi levatisi in volo dall'aerodromo di Tabriz, hanno sorvolato il Kurdistan, il Guilan e il Mazanderan, inondando queste provincie di manifesti comunisti. Ecco, di questi manifesti, gli incisi capitali: «L'Iran è il canale di Suez della rivoluzione panislamica,

destinato a divenire il centro geopolitico dell'Islam. I popoli islamici
debbono avvicinarsi gli uni agli altri e costituire una grande unione.
La fusione del mondo islamico o di
una qualsiasi fazione di esso, non è
possibile sul fondamenti etnici, ma
è possibile sulla base di ideali sociali. Ecco perchè la missione della
Russia non è, come affermano i fascisti, quella di distruggere l'Islam,
ma al contrario è quella di favorirne la unificazione.

Il principale strumento di questa insidiosa propaganda bolseevica sulla linea delle popolazioni islamiche del Vicino Oriente è Abdul Rahmann Rassuliev, Mufti di Rusia e Presidente del Consiglio supremo islamico dell'U.R.S.S., soprannominato Barba d'Oro dalla sua affluente barba bionda. Succeduto, per volontà di Stalin, a Rida Eddin Bardeddin, nella dignità di Mufti di tutti i musulmani viventi nell'U.R.S.S., il Rassuliev si è messo, dal 1936, a capo di quel movimento

di penetrazione bolscevica che si distende attraverso le vie dell'India, dell'Afganistan, verso l'Oriente, e attraverso l'Arzebagian verso il sud. Così, mentre ad occidente la Russi di Stellin avecadade il Rus-

Cosi, mentre ad occidente la Russia di Stalin annacquando fino all'inverosimile il programma della
rivoluzione bolscevica mondiale, per
soppiantarlo col vecchio programma ezarista del panslavismo, si insinua fra gli ortodossi del bacino
danubiano, rinfocolando i vecchi
sentimenti etnici e culturali, nel
Medio Oriente e nell'Asia centrale
riprende intatto il vecchio sogno
russo verso il mare caldo.

Si comprendono le gelosie e i risentimenti inglesi. Come è stato tante voite detto, è nell'Iran che l'orso e la balena combattono da più lungo tempo il loro conflitto. Le impressioni che Casey, Ministro di Stato britannico nel Medio Oriente, ha riportato testè dal suo recente viaggio nell'Iran, sono state quanto mai pessimistiche.

Già nel 1920 un congresso di rap-

presentanti di trentadue paesi musulmani, riuniti ad iniziativa dei dirigenti della Terra Internazionale nel teatro municipale di Baku, avevano proclamato che calla Russia incombeva la missione di strappare il mondo islamico dalla schiavità politica dell'Inghilterra».

Erano tutti legati al Comintern. Non è da credere che lo sciogli-mento del Comintern abbia annullato o stia per annullare la propaganda bolscevica fra i musulmani. Anche qui l'attività di penetrazione e di accaparramento si adatterà alle nuove circostanze. Si può dire anzi che già dal '41 l'alleanza anglo-sovietica aveva suggerito nuovi atteggiamenti alla guerra dichiarata a Baku contro « la schiavitù politica all'Inghilterra ». L'alleanza anzi aveva offerto maggiori possibilità alla infiltrazione sovietica, chè l'Inghilterra non poteva più oramai, come aveva fatto in precedenza, chiudere le frentiere del levante agli emissari di Mosca. Ora questi emissari, e il

loro corifeo Barba d'Oro, possono circolare liberamente, eccitando i musulmani, in nome di una unione che dovrebbe trovare, sotto l'egida della falce e il martello, la sua insegna più dotata di possibilità e di successi.

Non è a credere però che correnti di questo genere siano per avere larghe possibilità di sviluppo nella grande famiglia islamica.

In occasione del 13° anniversario della condanna a morte da parte de gli inglesi del primo gruppo di patrioti arabi della Palestina (17 giugno), il Gran Mufti di Gerusalemme a rivolto un radio messaggio ai musulmani di tutto il mondo, ricordando come quella ecatombe segnò « la garanzia migliore per la coservazione della Palestina araba».

Il Gran Mutti ha soggiunto che la vitaità dimostrata dagli arabi nella loro riscossa ha provato come essi siano degni della libertà e della loro gloriosa storia. Ed ha ammonito i fratelli arabi a stare costanteniente in guardia contro gli inganni e gli intrighi «che angloamericani ed ebrei vanno tramando contro tutto il mondo islamico». Ed ha concluso: «Tutti gli arabi mirano a raggiungere la libertà e a sopprimere la ingiusta ripartizione creata dagli inglesi e dai loro alleati, perchè questa è l'unica via per la vita e l'esistenza degli arabi».

Ancora una volta il Congresso del partito laburista inglese ha respinto la domanda di affiliazione avanzata dal partito comunista (16/6). Questa volta il partito comunista invocava, a proprio favore, un fatto nuovo, e precisamente lo scioglimento del Comintern. Il partito laburista non è caduto nel tranello teso agli ingenui di tutto il mondo dalla U.R.S.S. e con circa 2 milioni di voti contro 700 mila ha respinto ia rieniesta.

Il delegato di Manchester ha detto chiaro e tondo che lo scioglimento del Comintern non ha cambiato la situazione e che il partito comunista britannico non è un partito indipendente. Il partito comunista ha risposto al rifiuto con una dichiarazione pubblica, in cui è detto che lungi dallo sciogliersi, il partito comunista « inizierà una campagna per aumentare il numero dei propri aderenti ».

Notizie da Gegucigalpa (16/6), ritrasmesse da Buenos Aires, informano che nella repubblica dell'Honduros è stato proclamato lo stato
d'assedio. A quanto si annuncia, la
misura è stata presa da quel goverro in seguito ai gravi avvenimonti che si sono verificati in varie
regioni, in relazione alla politica di
asservimento agli Stati Uniti, svolta
finora dal Presidente Andino Carias Tiburcio, che ha ridotto l'Honduras ad una vera e propria colonia statunitense.

A Washington, dove si mantiene al riguardo uno stretto riserbo, si vocifera che Roosevelt si tenga pronto a far intervenire forze armate per prendere addirittura possesso dell'intiero paese. Tanto più che, a quanto si dice, al movimento non sarebbe estraneo l'intrigo dell'Inghilterra, la quale ha sempre mal sopportato il sopravvento dell'inquella fluenza nordamericana in parte dell'Honduras ancora indipendente, sulla quale Londra ha sempre tenute la sua mira per conglo barla con l'Honduras britannico.

Sintomo anche questo eloquentemente significativo del perfetto accordo che lega fra loro il fascio dello nazioni unite!



LA NUOVA Utopia

La definizione non è nostra: è americana. In modo particolare, essa appartiene al The Reader's Digest che adatta tale classifica al mondo del dopoguerra, quale dovrebbe uscire dalle menti e dalle mani dell'internazionalismo. Occorre dir subito che la stampa degli Stati Uniti, nelle sue sfere più sennatamente critiche, è molto guardinga nei rispetti dei piani presidenziali e di tutti coloro i quali credono nell'infallibilità, ma sopratutto nell'applicabilità, del maggiore documento finora pubblicato sulle intenzioni riformatrici: e cioè la Carta Atlantica. Non c'è niente che dimostri che i nostri giovani torneranno, come affermano alcuni Vilosofi del dopoguerra, salmodiando la Carta Atlantica. Così, concisamente e spietatamente, la rivista di Nuova York. E subito dopo, l'articolista s'affretta a domandarsi che cosa potrà mai restare dell'internazionalismo, ora prediento come un rimedio universale. allorché i suoi termini saranno bene ideatificati e conosciuti dalle masse del suo paese. Di noto, per ora, non o'è che il progetto d'una resurrezione di quell'areopago ginevrino sul quale è scorso tanto inchiostro e dal quale tante delusioni sono venute agli iniziatori, ai sostenitori ed ai credenti nella sua efficacia. L'atmosfera idillica, in poche parole, che si fa intravedere per il mondo dell'avvenire, incontra non poco scetticismo. Un vero internazionalismo dovrebbe portare ad un livellamento generale di salari e ad un più equo, generale tenore di vita. Ma per far questo occorre che le Nazioni ricche si sacrifichino a beneficio di quelle povere. Le distruzioni causate dalla guerra hanno ancora più inasprito questo cardine fondamentale del problema: e molto dovrebbero dare coloro che più posseggono a coloro che sono meno fortunati per stabilire uno standard of lie senza disparità e, quindi, senza risentimenti contrari al vero internazionalismo. Chi sono i possidenti? Ecco, allora, che la rivista, nou senza una certa ingenuità, si domanda.

« Il nostro contadino rinunzierà ai buoni prezzi ed alla parità col lavoro per incrementare teorie agricole internazionalit Il contadino è in fondo il più rigido individualista. Si potrà persuaderlo a seguire questa « mezione, ma sarà un processo lento e la coercizione non farebbe che peggiorare le cose. Non possiamo aspettarei in questo momento che adotti, come primo articolo del suo credo il nuovo "slogan" di un quarto di latte per ogni individuo».

Difficoltà, come si vede, notevole. Contro di essa dovrebbero battere il mnso tutti coloro i quali, negli Stati Uniti, avessero in animo di proporre delle riforme tali da non premere ed incidere sulle singole attività agricole degli Stati europei. Si può pa-sare, d'altra parte, al campo dell'industria. Sappiamo per esperienza cio che significano le masse americane in materia elettorale. Significano la legge Johnson del 1924,



Lungo il nostro litorale mediterraneo: can noni della diesa costiera (R. G. Luce).

cioè a dire tutti i bills sull'immigrazione che, sotto una vernice razzistica indeterminata, costituivano in realtà l'espressione del più puro egoismo operaio: quello che richiedeva i cancelli sbarrati agli italiani per salvaguardare le pingui paghe raggiunte attraverso agitazioni, scioperi e pressioni sul potente capitalismo indigeno.

c Quanti vorrebbero aprire i cancelli all'immigrazione ilimitata di tutte le fazirami prazione ilimitata di tutte le fazirami dell'immigrazione ilimitata di tutte le fazirami dell'immigrazione il promati onestamente oredone che la classe operaia americana per dare il benessere ai poveri degli altri paesi, permetterà un abbassamento sostanziale del proprio livello di vita e dei salari o l'abrogazione delle esistenti leggi operaiet La risposta è implicita. Il fatto che molte delle nostre unioni si chiangno "internazionali" non significa che abbiano mostrato interesse per dari medio in America vorrà abdicare ai propri vantaggi sui mercati interni nell'interesse di un migliore controllo del commercio estero! ».

L'americanismo al cento per cento è perfettamente individuato e definito. Siamo finalmente dinanzi al problema; un vecchio, controverso, quasi insolubile problema. Gli Stati Uniti lo hanno avuto più volte di fronte e sempre lo hanno schivato fondando sul fattore tempo il quale ha finito, viceversa, con l'aggravar-

lo. Su questo terreno, la loro politica è proceduta di conserva con quella inglese ed anche con quella francese, sotto vari rispetti. Occorreva convincersi che il riassorbimento dei famosi sette milioni di disoccupati e, nello stesso tempo, il mantenimento delle alte paghe costituivano un atto di imperialismo i cui risultati non potevano essere altro che la guerra. Quando, dopo la tormenta, ci si troverà di fronte al fatto, come si afferma esplicitamente oggi, che il soldato medio non desidererà altro, una volta smobilitato, che una buona occeupazione, si comprenderà che il cerchio dell'egoismo non è frantumato neanche dal rombo del cannone. Coloro che vogliono ricostruire il future debbono pur pensare che nessun programma è attuabile col sacrificio degli uni ed il benessere degli altri. I primi odieranno e si solleveranno sempre, fatalmente, contro i secondi. Ora, gli Stati Uniti sono in preda a varie correnti, le une con le altre contrastanti: e su tutte domina l'imperialismo che la produzione bellica incrementa e sostiene. Mentre il New York Daily News s'augura che a fine querra non si vogliano mantenere dei possedimenti africani, le

notizie che giungono da quel continente sono poco rassicuranti: in Liberia, il dollaro americano, riconosoiuto come moneta legale, soppianta la valuta inglese finora in corso;
funzionari e truppe americane sono
a Bathurst, a Freetown, a Lagos, a
Natal, a Durban; nell'Unione Sudafricann gli americani già controllano la vita economica del paese e
vanno costruendo basi navali a Durban, Capo, Porto Elisabetta.

Ecco, quindi, che le utopie sono una cosa ed i programmi di annessione un'altra. Non disarmeremo— conclude la rivista — finchè non ei saremo resi conto di quanto sincero sia il resto del mondo nei confronti della nuova utopia. Abbiamo, dunque, un programma di armamento ad oltranza e, nello stesso tempo, i sintomi di una invasione alricana che già può considerarsi in atto.

La nuova utopia significa mancanza di fiducia degli americani nella sicurezza e nella pace che dovrebbe offrire loro la realizzazione della Carta Atlantica. La vecchia utopia, quella di Wilson, ebbe almeno il merito, di suscitare un quarto d'ora d'entusiasmo, interno alle sue promesse.

RENATO CANIGLIA



SOSTA IN TUTTI GLI SCACCI

DOPO LA CADUTA DI PANTELLERIA E LAMPEDUSA - RESIPISCENZE AVVER. SARIE - DIFFICOLTÀ ED INCOGNITE DI EVENTUALI SBARCHI - CONTI-NUAZIONE DELLA STASI IN RUSSIA - NELL'ORIENTE ASIATICO

fesa, la mancanza di acqua ed il de- resistenza. siderio di non procurare altri danni alle popolazioni isolane, indussero i Comandi di presidio delle nostre isole di Pantelleria e Lampedusa ad

Solo l'esaurimento dei mezzi di di- ordinare la cessazione dell'impari

Il successo avversario, perè, costo uno sforzo tutt'altro che lieve. Per ammissione stessa del nemico, agli attacchi contro Pantelleria aveva

partecipato la totalità delle forze aeree anglo-americane disponibili, le quali in 15 giorni avevano rovesciato su quelle poche decine di chilometri quadrati da 15 a 17 mila tonnellate di esplosivo; nella sola giornata del 10, non meno di duemila tonnellate di bombe erano state sganciate sul solo abitato di Pantelleria.

Più grave ancora fu il prezzo pagato dal nemico in seguito alla vigorosa reazione aerea, sferrata dall'Asse contro i mezzi di sbarco nemici in affluenza dalla costa africana a Pantelleria, contro i concentramenti di unità navali in quella rada, contro i convogli che da Gibilterrasi avventuravano verso riente.

Soltanto nei giorni dall'11 al 15 giugno le forze aeree italo-tedesche hanno inflitto al nemico, nelle acque del Mediterraneo, le seguenti perdite di unità da guerra: un sommergibile affondato; tre incrociatori e 17 altre unità minori gravemente danneggiati: E' da ritenere, inoltre, che due incrociatori siano stati, quasi sicuramente colati a picco. Sei mercantili, poi per complessive 48 mila tonnellate, sono stati affondati o danneggiati; 18 altri mercantili e 15 mezzi da sbarco gravemente danneggiati, e circa 200 velivoli anglo-americani sono stati abbattuti.

In conclusione si può dire che il giorno in cui Pantelleria ha dovuto cessare la resistenza, abbia coinciso con una forte ripresa dell'attività dell'aviazione italo-germanica contro la navigazione nemica nel Canale di Sicilia.

Nè può dirsi che la situazione strategica nel Mediterraneo abbia subito alcuna modificazione sostanziale, dopo che il nemico è riuscito ad insediarsi nelle nostre piccole isole, site tra le coste africane e quelle della Sicilia. Le difficoltà, per l'avversario, di espugnare i principali bastioni della fortezza europea rimangono immutate: sia dal punto di vista aereo che da quello navale, non sono certo le cinquanta miglia di mare guadagnate nel corso delle ultime operazioni quelle che potranno rendere più agevole un tentativo di sbarco in grande stile sul territorio delle nostre isole maggiori o, addirittura, della penisola.

Ed infatti, dopo i primi incom-posti clamori, cui si abbandonò la propaganda avversaria, non mancò di levarsi in Inghilterra stessa, ed anche in America, qualche voce di buon senso ad ammonire, che quello di Pantelleria può essere, tutt'al più, considerato come un buon successo tattico, ma che, sotto l'aspetto stra-tegico, non può offrire neppure un esempio del metodo col quale dovrebbe essere conquistato il continente europeo, non potendosi certo sperare di porre piede su questo e mantenervisi mediante una semplice azione aerea.

In un primo momento, infatti, il pubblico anglo-sassone, deviato dalla propaganda, aveva attribuito a queste operazioni contro le isolette italiane del Mediterraneo un'importanza esagerata, fino a ritenere che dalla conquista di esse potessero dipendere addirittura le sorti della guerra. Questo stato d'animo, che dimostra, tra l'altro, chiaramente l'impazienza delle folle anglo-americane per la fine della guerra, è sembrato molto pericoloso e co-si, mentre nel « Daily Expres » Morlay Richards ha creduto di dover dichiarare che « Pantelleria ha un'importanza molto limitata », il corrispondente militare della « Reuter » ha ribadito questo concetto, af fermando che l'Isola « non ha alcuna importanza strategica, ma sarebbe stata utile all'Asse a scopi osservativi ».

Questa conversione della propa-

ganda avversaria sembra alquanto meritevole di rilievo, perchè dimostra, ancora una volta, come molto spesso i motivi della propaganta anglo-sassone siano molto malfoudati. Così, ad esempio, essa gioca presentemente sul motivo che «l'Italia non avvà la necessaria forza di resistenza», tirando fuori tutti i vecchi e triti motivi sulla psicologia del popolo italiano e preparandosi in tal modo altre e più gravi disillusioni.

Si vede, proprio, che la storia non insegna nulla a certi popoli ed a certi dirigenti.

Sul fronte europeo orientale continua la stasi; la più lunga che mai si sia determinata su quel fronte.

Vi sono state, si, in questi ultimi giorni delle azioni in vari tratti del fronte, ma esse non hanno mai esorbitato dal quadro delle azioni locali, dirette probabilmente, più che ad altro, a saggiare la saldezza degli opposti schieramenti ed a stabilire l'estensione e la consistenza delle relative opere di afforzamento; anche se qualcuna di queste azioni, per l'escezionale intensità e volume di fuoco spiegato, abbia potuto essere scambiata per il prologo di una grande ripresa operativa.

Tale è stato, ad esempio, un forte attacco condotto dai sovietici, alla metà del mese, nel settore di Orel; attacco preceduto da un violentissimo bombardamento di artiglieria e condotto con impiego di forze piuttosto rilevanti. Ma anche questo attacco si esauri dopo un paio di giorni, seuza che la situazione fosse per nulla mutata. Qualche lieve infiltrazione bolscevica nelle linee germaniche fu ben presto eliminata, ed i Russi dovettero riguadagnare le loro linee primitive. non senza aver toccato perdite piuttosto rilevanti.

Altri scontri di elementi avanzati si sono avuti nella zona della testa di ponte del Kuban, ma anche qui. dopo il fallimento dell'ultimo attacco in grande stile sovietico (il quarto della serie), i Comandi russi appaiono estremamente esitanti ad impegnare nuovamente le loro riserve, tutt'altro che inesauribili, contro il saldo sistema difensivo tedesco-romeno. La sola attività, quindi, che si nota è quella svolta da reparti esploranti, la quale, anche se dà luogo a degli scontri, rimane pur sempre nettamente circoscritta.

Un attacco interessante, invece, è quello che è stato condotto, il giorno 17, nel settore del Donez, da uno scaglione di carri armati tedeschi, del nuovo tipo «Tigre», impegnatisi nello spazio prospiciente le li-

nee sovietiche principali: i Tigre »
hanno provveduto rapidamente e radicalmente a spazzare la zona di
avamposti da ogni traccia nemica,
eliminando in particolare numerosi
carri armati interrati, di cui i Sovietici avevano fatto altrettanti fortini avanzati.

Quanto al resto, null'altro che azioni di artiglieria e di aviazione, ed in particolare intensi bombardamenti da parte di formazioni tedesche di apparecchi veloci da combattimento sulle retrovie sovietiche, e specialmente sugli aerodromi più importanti: onde si può concludere che l'enorme s'finge del fronte orientale mantiene ancora il suo mistero, e che nessuna induzione è ancora possibile circa le reali intenzioni dei due avversari.

Nell'Oriente asiatico, nessun nuovo avvenimento di rilievo è segnalato sui fronti cinesi. Le forze nipponiche stanno consolidando i loro guadagni territoriali nella Cina settentrionale, donde torme immense di affamati affluiscono verso il sud in cerca di alimento.

La maggior parte delle provincie settentrionali lasciate in una spaventosa miseria, sono ormai in mano dei Giapponesi; ma non ostante queste condizioni Ciang Kai Seek seguita ad imporre la continuazione della lotta alle misere popolazio-







ni, mentre la consorte di lui continua il suo viaggio negli Stati Uniti d'America e nel Canadà, implorando aiuti.

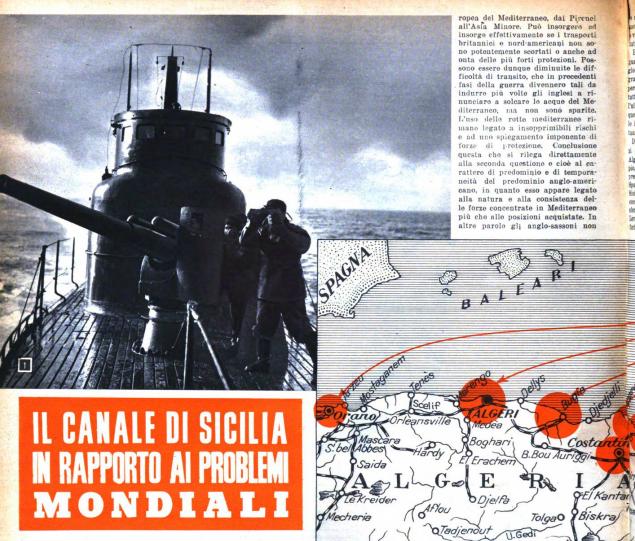
Nel Pacifico è segnalato un nuovo considerevole successo aereo conseguito dall'aviazione nipponica dinanzi alla costa di Lunga, che è una delle basi strategiche dell'isola di Guadalcanar, nel gruppo delle Salomone.

Un grosso convoglio nemico di rifornimenti che faceva rotta verso l'Isola è stato attaceato fulmineamente da una formazione aerea nipponica, perdendo sette navi da trasporto affondate, ed un caecia; altre navi sono state più o meno gravemente danneggiate e 32 apparecchi nemici abbattuti.

E' questo il più importante successo conseguito dai Giapponesi dopo la battaglia aeronavale del 29 gennaio scorso, nelle acque delle isole Rennel.

ATOS

1) Allarmé a Palermo: militi della diissa contraerea attorno al pesai (R. G. Luce) — 2) Difesta assilierramea: segnaizzioni agli aerei in volo (R. G. Luce Povamello) — 3) Stram scoperta: un imboscoto in vesti femminili che cercava così di stuggire al levoro obbligatorio (R.D.V.) — I RACCONTI DE-GLI OPPRESSI: 4) Centadino russo cui iu tolta agni proprietà perchè dichiarato nemico mortale del aistema sovitico — 5) Per ordine di Stafin il marito in un'andato in esillo e la casa riu bruciata insieme all'unico figlio (R.D.V.)



La situazione del Mediterraneo dopo la totale occupazione dell'Africa settentrionale, di Pantelleria e delle isole Pelagie da parte degli anglo-sassoni merita un esame particolareggiato, perchè il bacino marittimo mediterraneo resta sempre un centro essenziale della guerra, sensibilissimo per giunta alla poli-

tica i cui sviluppi sono influenzati ma non certo deviati o sospesi e ancora meno svalutati dal contrasto armato e dai piani degli stati maggiori.

Scopo e risultato evidente delle occupazioni anglo-americane di Pantelleria e delle isole Pelagie è stato quello di acquistare e perfezionare

> il controllo delle rotte mediterranee e in special modo delle acque e del cielo del Canale di Sicilia. Bisogna dunque domandarsi: questo risultato è stato realmente conseguitol ed è effettivamente acquisito dagli anglo-americani?

CENTRO-OCCIDENTALE MAG-

L'AVIAZIONE ITALIANA

GIORMENTE MARTELLATI DAL-

Alla prina domanda risponde un confronto con la situazione della guerra 1914-1918; allora la rotta mediterranea era insidiata solo dai sommergibili tedeschi che si annidavano in fondo all'Adratico o si appoggiavano a qualche base turca; oggi l'offesa subacquea, aerea e delle navi di superficie dell'Asse può insorgere da quasi tutta la costa eusorgere da quasi en costa eusorgere da quasi costa eusorgere da quasi en costa eusorgere da costa eusor

hanno definitivamento acquistato libertà di movimenti nel Mediterraneo per sola virtù e per necessaria conseguenza della attuale situazione geografico - strategica, ma solo perchè a tale situazione si somma una imponente concentrazione e anzi uno squilibrio assai pronunciato di mezzi aero-navali. Questo stato di fatto discende insomma più dai fattori mobili che dai fattori fissi della situazione e risponde al proposito del nemico di esercitare il massimo sforzo nel Mediterraneo, o meglio alla attuazione di questo proposito. Ma una diminuzione di forze anglo-sassoni



o un aumento di forze dell'Asse modificherebbe immediatamente la « viabilità » mediterranea e la portata delle conquiste nemiche.

E' assai difficile arguire se e quando e in quale direzione gli anglo-sassoni tenteranno qualche grande iniziativa offensiva. Si può però essere certi che essi faranno tutto il possibile per celare fino all'ultimo i loro piani, favoriti in questo dal fatto che l'ambiguità dello intenzioni è già insita nella situazione geografica.

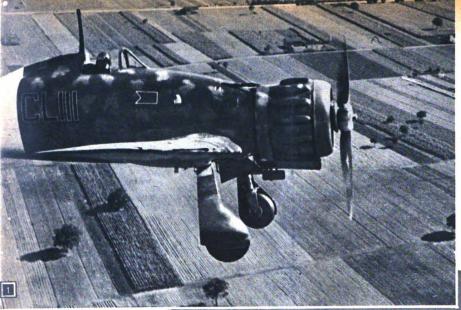
Difatti un concentramento di mezzi aerei e navali nei porti della Algeria e della Tunisia, per esempio, può essere indifferentemente la premessa di una aggressione alla Spagna, di un tentativo contro la Sicilia o contro il sistema sardocorso, come pure il preludio di trasferimenti di grandi forze verso il Levante per cercare di attaccare la fortezza europea piuttosto da sud-







est, attraverso la penisola Balcanica. Per quanto non si possa escludere anche a breve scadenza qualche colpo di testa di Churchill e di Roosevelt, si ha l'impressione che Londra e Washington non siano indifferenti agli avvenimenti del fronte orientale. Evidentemente gli inglesi e gli americani preferirebbero continuare a giuocare sulla pelle dei russi e sarebbero assai più propensi a intraprendere nuovi e grandi cicli operativi in Mediterraneo se sapessero la Germania impegnata a fondo con tutte le sue migliori forze e particolarmente col nerbo della sua aviazione in una



servizio. Gli incendi sviluppatisi in ogni incursione furono di tale vastità, che essi servirono di orientamento alle ondate delle incursioni successive, fin dal momento in cui esse si trovavano a 300 chilometri di distanza dagli obiettivi.

Nè ciò deve sorprendere, quando si pensi che in ogni incursione vennero lanciate qualcosa come 100.000 bombe incendiarie di piccolo calibro. Durante la terza incursione furono colpite anche diverse cisterne e vari depositi di nafta nei pressi della confluenza dell'Oka col Volga.

La difesa contraerea attivissima durante la prima incursione ando man mano affievolendosi nelle successive, sino ad essere irrilevante nelle ultime. Ciò va attribuito alla diretta azione repressiva impegnata dai bombardieri germanici contro le batterie nemiche, il che permise alle ondate della Luftwaffe d'operare a pieno rendimento.

Subito dopo le incursioni contro il complesso industriale di Gorki veniva compiuto un altro poderoso

MEI CIETI DELL'EST

La situazione generaie dello sterminato fronte dell'est, nonostante l'inoltrarsi della stagione estiva, dopo il fallimento dei numerosi tentativi offensivi sovietici diretti contro la sempre più salda testa di ponte del Cuban e contro il settore di Orele del Volcova, sembra essere caratterizzata dalla staticità.

Dal punto di vista aereo però si sono registrate recentemente iniziative tedesche di vasta portata contro le linee di comunicazioni sovietiche, direttamente interessate a fare affluire truppe e rifornimenti verso le zone di presumibile radunata nemica a scopo offensivo, e contro i centri industriali di larga produzione di mezzi bellici.

Fra questi ultimi ricordiamo il

complesso degli stabilimenti di Gorki e di Jaroslav, situati rispettivamente a 400 chilometri ad est ed a 300 a nord-est di Mosca.

E' nota l'importanza dell'agglomerato di Gorki, la città-arsenale che si estende alla confluenza del Volga con l'Oka. Una delle fabbriche più importanti di Gorki è quella delle automobili, la « Molotov », che in questi ultimi tempi forniva alle forze armate russe oltre la metà del

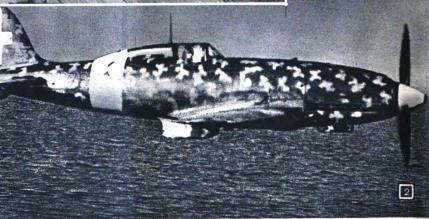
loro fabbisogno in autocarri e in carri armati leggeri.

Su tutti quegli impianti vitali dell'industria bellica nemica per ben cinque notti consecutive vennero sganciate migliaia di bombe.

Nei bombardamenti furono presi particolarmente di mira ed avvolti da colossali incendi specialmente i capannoni di montaggio, che contenevano materiale pressochè pronto per entrare, in attacco in massa contro quello della città di Jaroslav, che in media
dista 600 chilometri dalla linea del
fronte. Questo centro industriale
comprende tra l'altro un grande
complesso di edifici per la rigenerazione della gomma. Questa fabbricache è la più importante del genere
che esista nella Russia europea,
venne colpita in pieno da bombe
di proporzioni eccezionali. Altre
bombe dirompenti di grosso calibro
vennero messe a segno sulle officine di costruzioni di mezzi corazzati e dell'industria alimentare.

La difesa di Jaroslav era oltre modo efficiente, perchè oltre alla densa rete di batterie contraeree, tra cui alcune di grosso calibro, aveva un fitto sbarramento di paloni frenati ed un notevole numero di cacciatori notturni.

L'attaceo vero e proprio sugli obiettivi fu preceduto da due ondate di velivoli da combattimento, che attaccarono con razzi illuminanti e bombe le batterie contraeree, i proiettori e le stazioni manovranti i palloni. Seguirono poi le altre ondate a quote varie, che agirono su-



stabilimenti ed i vasti depositi che di materiale incendiario della na industriale, situata nella parsettentrionale della città.

Altri attacchi in forza la Luftiffe ha condotto in questi ultimi proi contro altri centri industrianella zona di Novociactinsk; itro magazzini, treni e centri di istamento sulle linee ferroviarie Starobielsk-Lukanshaja, Kurskesbornoje e Valnichi-Svoboda e ontro altri centri logistici e conentramenti di truppe.

Degna di rilievo anche è stata la erie degli attacchi aerei condotti ontro i ponti sull'alto Volkov, parcolarmente importanti per il trafico di rifornimenti diretti al frondi Leningrado.

Superando gli ostacoli frapposti alla difesa, alcune formazioni teesche in varie ondate successive urante 48 ore sono riuscite ad inerrompere in modo permanente i lue vitali ponti ferroviari. Con oonti sono saltati in aria molti annoni della difesa, che ha perduto anche 17 velivoli senza riuscire ad abbattere nessun apparecchio tedesco.

Attacehi dunque in massa contro i centri industriali più direttamente impegnati nella produzione e nell'approntamente di materiale bellico occorrente a completare l'efficienza delle armate sovietiche in via di schieramento per la nuova fase della dotta, ed attacchi contro le linee ferroviarie di rifornimento verso le zone focali, dove è da presumere il nemico concentri i suoi sforzi per i futuri sviluppi operativi; queste sono le forme che caratterizzano in queste settimane l'attività della Luftwaffe sullo sterminato fronte dell'est.

Quanto alla reazione dell'aviazione sovietica alle iniziative tedesche, bisogna rilevare che essa piuttosto vivace nei primi attacchi contro gl'impianti di Gorki, si andò man mano sempre più affievolendo, sicchè le distruzioni operate contro Gorki e Jaroslav acquistarono un valore ancora più rilevante, se messe a raffronto con la scarsezza delle perdite subite rispetto all'ingente numero degli apparecchi impiegati nelle singole incursioni.

Questo però non deve indurre ad illazioni ottimistiche, circa le possibilità di reazione dell'aviazione sui rifornimenti di vasta mole che nemica, che può fare ampio affidamento sulla produzione delle sue numerose e grandi fabbriche, situate tra il Volga e gli Urali e nella ampia zona industriale in piena attività al di là degli Urali, nonchè

riceve attraverso il Medio Oriente e l'Iran dagli alleati anglo-americani.

La temporanea diminuzione d'attività operativa dell'aviazione sovietica è da attribuirsi piuttosto

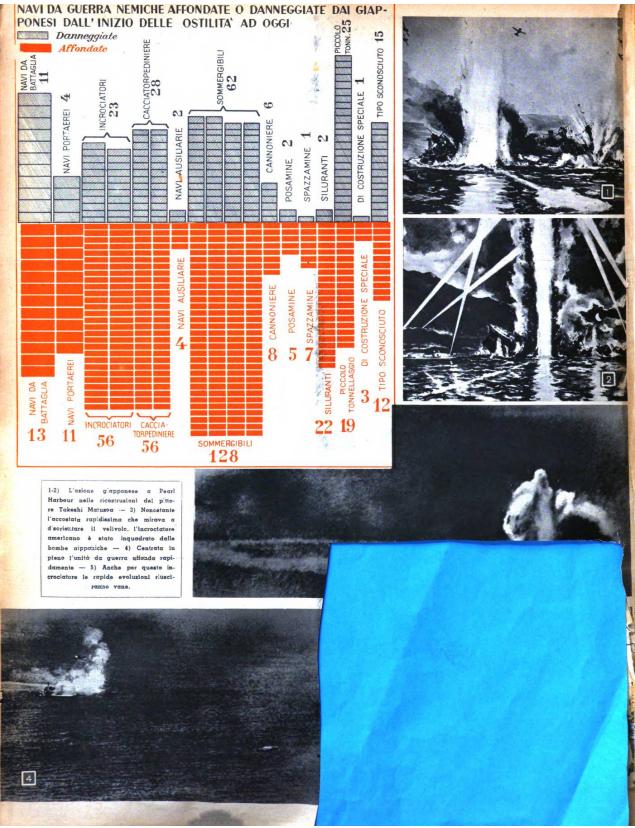


alle necessità d'assestamento e di rinsanguamento nelle quali viene a trovarsi, dopo il logorio subito nella campagna invernale, nelle quattro offensive contro la testa di ponte del Kuban e nel settore di Orel, e prima d'intraprendere azioni di gran mole, per le quali da qualche mese sembra che il nemico si vada alacremente prepa-

VINCENZO LIOY

1) Il campo è vic'no: abbassato il carrello il Macchi C 200 si appresta ad atterrare. (Foto R. Aeronautica) — 2.) In volo sul mare (R. G. Luce) — 3-4-5-6-7-)Ali infrante. I resti degli ap-3-4-5-7-)Ali inirante. I resti degli ap-apparecchi nemici, si tratti di bom-bardieri o di caccia, di plurimotori o di menomotori, esprimono a terra quanto vana possa essere la tracon-tanza nemica (Foto Luce e R.D.V.).





STRUMENTI PER IL VOLO

Gli strumenti di volo son classificati in trè categorie. Primo: per il controllo del motore. Secondo: per il controllo della quota e dell'assetto. Terzo: per la navigazione.

Alla prima categoria appartengono i manometri, i tachimetri, i termometri, gli indicatori di consumo,
gli analizzatori dei gas di scarico,
gli indicatori di livello. Il manometro per olio o benzina è costituito da ua anello tubolare in comunicazione con ii serbatoio che termina all'estremo chiuso con un sistena di ingranaggi che comandano
l'indice. Un aumento di pressione
tende a distendere il tubo con conseguento spostamento dell'indice sul
quadrante, ove si legge il valore in
chilogrammi per contimetro quadrato.

Il tachimetro o contagiri indica in ogni istanto il numero dei giri del motore al minuto. Un tipo a forza centrifuga agisco mediante lo spostamento di due masse mobili, collegate a bracci articolati con un manicotto scorrevole lungo un albero che ruota per movimento trasmesso al motore. L'allontanamento dall'albero delle masse, provocato dalla forza centrifuga, indica mediante un indice la velocità di rotazione da cui si ricava il numero dei giri. Esistono anche contagiri elettrici, messi in azione da una piccola dinamo collegata al motore in cui la tensione della corrente generata, registrata da un voltmetro, è in funzione del numero dei giri.

I termometri d'aeroplano sono generalmente a pressione di vapore, a gas o elettrici. Nel tipo a pressione di vapore il bulbo è collegato mediante un tubo capillare a un indicatore manometrico. Il tubo è pieno di etere etilico, o etere metilico, o cloruro d'etile, o mercurio. Immettendo il bulbo nella corrente del fluido di cui si vuol misurare la temperatura si provocano dilatazioni e quindi variazioni di pressione indicate dal manometro. Analoghi sono i tipi a gas, riempiti alla pressione di circa cento chilogrammi per centimetro quadrato. Una chiara idea del termometro elettrico si può avere ricordando il principio della coppia termoelettrica, in cui due conduttori di metalli diversi, per esempio ferro e costantana, son saldati a un'estremità e collegati con l'altra a un milliamperometro. Ogni variazione di temperatura sulla saldatura provoca una corrente segnalata dallo strumento. Con questo tipo di termometri si può conoscere per esempio la temperatura sulla testa dei cilindri del motore.

Gli indicatori di consumo, o flussometri, mediante la posizione visibile di un galleggiante nella colonna liquida d'un tubo trasparente, misurano il consumo in chilogrammi l'ora.

Un consumo eccessivo e gli inconvenienti di una miscela troppo ricca e troppo povera, possono essere evitati quando si abbia modo in ogni istante di ottenere la perfetta combustione della miscela normale. Ciò è possibile procedendo all'analisi dei gas di scarico. L'anidride arbonica, che è un prodotto della combustione della miscela, si trova nei gas di scarico in una percenuale che dipende dal titolo della niscela immessa nei ciliudri del

Sull'agreo: pronti alle mitragliatrici (R. G. Luce)

motore. Qualora si riesca a conoscere le variazioni di questa percentuale rispetto al valore corrispondente alla combustione perfetta il problema è risolto. Serve a questo scopo uno strumento costruito secondo il principio noto in fisica con il nome di « ponte di Weatstone ». Immergendo per esempio due resistenze elettriche (spirali di platino) nell'aria, ed altre due uguali opportunamente collegate alle prime nei gas di scarico convogliati a una cella di analisi, ogni variazione nella percentuale dei gas di scarico rispetto al valore di taratura

corrispondente alla combustione perfetta, provoca una variazione di conducibilità, e quindi della temperatura del filamento di platino e della sua resistenza. Lo squilibrio elettrico è istantaneamente rivelato dal galvanometro collegato allo strumento, per cui si legge senz'altro se la miscela è ricca, o normale, o economica di crociera.

Gli indicatori di livello hanno lo scopo di indicare la quantità di benzina contenuta nei serbatoi. Quanto sia difficile ottenere un buon funzionamento di questi strumenti sa qualunque automobilista. Il tipo più semplice e più diffuso consta del solito galleggiante che mediante un sistema di leve e di tiranti agisce a un ago indicatore su un quadrante graduato in litri.

Passiamo ora alla seconda categoria di strumenti, cominciando da quelli che danno la misura della quota. Conviene qui distinguere la quota assoluta dalla quota relativa. Quest'ultima si riferisce alla distanza dell'apparecchio dal suolo. Sinora non esiste alcuno strumento che ne dia la misura con buona precisione. Il prof. F. Cavallotti, nella sua recente pregevole opera « Navigazione aerea » dà qualche interessante notizia sui nuovi tentativi mediante sonde acustiche o ecofoni. Questi strumenti comprendono un emettitore di suoni, piccole detonazioni o fischi, una tromba acustica che raccoglie l'eco del suono riflesso dal suolo ed un cronegrafo, misuratore dell'intervallo di tempo intercorso tra l'emissione del suono e la ricezione dell'eco, e quindi della quota. Gli ecofoni, molto perfezionati nell'uso marino, non danno buoni risultati in aeronautica, a causa della diversa natura del terreno sorvolato, delle condizioni atmosferiche, della velocità e dell'assetto del velivolo al momento dell'osservazione.

Sono state anche eseguite esperienze con ultrasuoni e onde elettromagnetiche.

Sistema empirico usato per l'ammaraggio notturno degli idrovo lanti eta una sonda costituita da un cavo lungo circa 40 metri cho aveva all'estremità una catenella di metallo. Questa, posandosi sull'acqua, provocava la chiusura di un circuito elettrico e l'accensione di una lampadina cho indicava al pilota un'altezza di dieci metri dell'apparecchio dal pelo d'acqua.

Per determinare la quota assoluta, come è noto, si usa un barometro aperoide graduato non già in pressione ma in altezza sul livello del mare, come quelli in dotazione ai comandi di batteria terrestre che debbono conoscere l'altitudine, cioè la densità dell'aria alla quota in cui si effettua il tiro. I moderni altimetri sono molto perfetti. Hanno di solito due indici: uno per quote sino a mille metri, un altro per quote sino 8-10.000. Un dispositivo di sicurezza arresta il fun-zionamento quando la quota rag-giunta dall'apparecchio supera il limite superiore del campo di misura. La graduazione degli altimetri è fissata secondo un'aria tipo in funzione della pressione e della temperatura (questa si suppone costante e pari a 56,5 sotto zero oltre gli undicimila metri). Il variometro serve infine a misurare la velocità di salita o di discesa in funzione della pressione: è costituito da un sensibilissimo manometro fatto in modo che ogni variazione di pressione provocata da una variazione di quota sia subito segnalata da un indice su un quadrante graduato in metri al secondo. Appena cessa lo squilibrio di pressione l'indice torna a zero.

DETECTOR



Accoglienze festose e consegna di pacchi d'ono a reduci del fronte russo in località altoatesina (R. G. Luce).

2401. BOLLETTINO N. 1112.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-ate comunica in data 11 giugno:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data II giupno:
Poderose formationi avversarie di
bombardieri edi eaccia si sono susseguiti ininterrottamonte, ieri e questa
notte, su Pantelleria il cui presidio,
quantunque martellato dall'azione di un
inglisio di apparecchi, ha fieramente
lasciato senza risposta una nuova intimazione di resa.
Cacciatori del 35º stormo e del 150º
gruppo, arditamente impegnatisi contro forze numericamente superiori, abnativeano raditamente impegnatisi contro forze numericamente superiori, abnativeano distrutti dall'aviazione
germanica che inoltro, nei pressi di
Capo Bon, intercettava e faceva precipitare in mare 2 «Curtiss»;
Al largo di Capo Bianco (Tunisia),
nostri aerosiluranti hanno attaccato un
convoglio, colpendo un piroscafo da
3,000 tonnellate.
Sette nostri verivoli non hanno fatto
ritorno dalle operazioni della giornata,
ritoria dalle artiglierie della difesa,
2402. BOLLETTINO N. 1113.

2402. BOLLETTINO N. 1113.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-mate comunica in data 12 giugno:

Pantelleria, sottoposta a massiccie azioni aeree e navali di potenza e frequenza senza precedenti, privata di ogni risorsa idrica per la popolazione civile, è stata leri costretta a cessare

ogni risores civile, è stata leri costretta a cessare la resistenza.
L'offesa aero-navale dell'avversario si è rinnovata ed accresciuta sul piccolo presidio di Lampedusa che ha respinto l'intimazione di resa e resiste eroica-

2403. BOLLETTINO N. 1114.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-nate comunica in data 13 giugno:

L'isola di Lampedusa, martellata da ininterrotto bombardamento aeronavale, ha dovuto desistere dall'impari lotta,

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

Nel Canale di Sicilia, formazioni na-vali venivano attaccate da velivoli ger-manice lo colavano a pieco un traspor-to de 8.000 tonneliato, 14 mezzi da soar-co e 8.000 tonneliato, 14 mezzi da soar-crociatori, 14 minori unità da guerra e 6 merantili. In combattimento contro

escusavors, as aninori unuta da guerra e 6 mercantili. In combattimento contro la scorta aerea, cacciatori tedeschi abbattevano 4 appareccii. Riuscite azioni notturne sono state condotte da nostri aerosiluranti contro un convoglio nelle acque della Cirenaica e contro naviglio alia fonda nel golfo di Philippeville: 3 piroscafi, uno di grosso e due di medio tonnellaggit risultano colpiti. Incursioni avversarie su Reggio Calabria, Catania e Palermo causavano perdite alla popolazione civile e danni di limitato rilievo agli abitati. Battorie della difesa di Trapani distruggevano un bimotore.

Tra le popolazioni civili, a seguito delle incursioni di cui dà notizia l'odierno bollettino, sono state accertate le seguenti perdite:

— 2 morti e 9 feriti a Catania;
— 10 morti e 19 feriti a Palermo.

2404. BOLLETTINO N. 1115.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-mate comunica in data 14 giugno:

Nel corso di ripetuti attacchi contro il traffico nemico nel Canale di Sicilia e lungo le coste tunisine, velivoli ita-liani e germanici affondavano un mer-cantile e ne danneggiavano tre altri.

Cinque apparecchi sono stati abbatta-in combattimento da cacciatori del-

l'Asse: 2 su Pantelleria, 3 nel ciolo del-la Sichlia.

Formazioni di quadrimotori hanno bombardato i dintorni di Messina e di Catania: non gravi i danni segnalati, ilmitato il numero delle vittime; 2 do-gli aerei partecipanti alle incursioni precipitavano colpiti dal tiro delle ar-tigliorie della difesa di Messina: un-tra Gazzi e Contesse e l'altro a nord-ovest di Orto Liuzzo.

2405. BOLLETTINO N. 1116.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-nate comunica in data 15 giugno:

nt quartier Generate delle Forse Armate comunica in data 15 giugno:

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile, comandato da l'enente di Vascello Luigri Andreotti da La Spezia, ha effettuato un duplice ardito attacco in superficie contro un convoglio fortemente scortato, colpendo 2 piroscafi da circa 10.000 tonnellate di ui uno risulta affondato.

L'arma aerea germanica attaccava obiettivi navali nelle acque di Pantelleria colpendo con bombe un mezzo da sbarco e 6 navi da trasporto di medio tonnellaggio.

L'aviazione avversaria, che ha agitoleri su Castelvetrano, perdeva 6 apparecchi dei quali, 3 su l'antelleria cuno su Capo Spartivento in combatti ad opera delle artiglierie contraereo, uno precipitato in fiamme nei dintorni di Marsala.

Velivoli britannici hanno mitragliato motovelieri greci nei pressi delle isole Jonici impegnati dalla caccia tedesca, 3 «Bristol Blenheim» venivano abbatuti.

2406 BOLLETTINO N. 1117.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-mate comunica in data 16 giugno:

Lungo le coste dell'Algeria un convoglio nemico veniva attaccato da nostri aerosiluranti che colavano a picco un piroscafo da 15.000 tonnellate e ne danneggiavano gravemente un secondo da 5.000.

5.000.

Formasioni germaniche hanno nuovamente agito in prossimità di Pantelleria contro mezzi da sbarco avversari affondandone altui.

Località dei dintorni di Palermo e del-

Località dei dintorni di Palermo e delile provincie di Trapani e Agriganto sono state ieri obiettivo di azioni aere
di bombardamento e mitragliamento,
che causavano qualche perdita tra la
propolazione civile e facevano danni di
iinitata entità.
Risultano complessivamente abbattuti
nel cisto della Sicilia 23 apparecoli, tra
i quali unane, di quella germanica
e 11 dalla artiglierie della difesa.

Nelle azioni di siluramento citate dal

Nelle azioni di siluramento citate dai Boliettino odierno si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: Tenente Bertuzzi Irnerio, da Elmini esergente Coppola Giuseppe, da Trentola (Napoli) che hanno affondato il piroscafo da 15,000 tonnellate. Soltotenente Girardi Alessandro, da Soltotenente Girardi Alessandro, da Rumpianese Giuseppe, da Bologua, i quali hanno colpito il mercantile da 3,000 tonnellate.

2407. BOLLETTINO N. 1118.

Il Quartier Generale delle Porze Armate comunica in data 17 giugno:

Velivoli germanici da combattimento hanno attaccato il porto di Pantelleria Limitate azioni di offesa aera sono state compiute dal nemico su alcuni mi-nori centri della Campania, della Cala-bria e della Sicilla, senza causare dani appressabili.

ni apprezzabili.

A sud-ovest di Sciacca (Agrigento) 2
apparecchi venivano abbattuti in mare
da nostri cacciatori.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI' 11 - Situazione militare.

Sul fronte orientale attività di elementi d'assalto e attacchi aerei. Nel-Mediterraneo combattimenti aerei. Nel-l'Atlantico 43 mila tonnellate di naviglio nemico affondate. In Estremo Oriente contrattacco cinese nell'Hupeh.

SABATO 12 - Situazione militare.

Sul fronte orientale combattimenti nei Kuban, nella zona di Orel e contro le bande bolsceviche nelle retrovic. Nel Mediterranco. Pantelleria è occupata dal nemico. In occidente incursione ace nemica su Wilhelmshaven, Cuxhaven, Dusseldorf. In Estremo Oriente una divisione cinese accerchiata nell'Hupelt.

DOMENICA 18 - Situazione militare.

DOMENICA 13 — Situatione mititare.

In Occidente attacoln'aerei nemici su
Buchum e teosechi su Plymouth,
Nel corso della operazioni di sbarco
effettuate dal nemico contro le isole di
Tantelleria e di Lampedusa, aerei italiani e tedeschi hanno attaccato le forze di mare e da sbarco del nemico, affondando un trasporto di 8.000 tonnellate e il battelli da charco. Inoltre, 3
inorociatori, il piccole unità la
ria di piccole unità da con
e agyi da trasporto, enno rimasti gravemente danneggiati.

LUNEDI' 14 - Avventimenti politici e diplomatici.

Al Vaticano il Pontefice pronuncia un'allocuzione a 20 mila operai riuniti nel Cortile del Belvedere. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista invia al Duce un indirizzo per la resistenza e la Vittoria.

Situazione militare.

Nel Mediterraneo attacchi aerei contro forze navali nemiche nelle acque di Pontelleria. In Occidente attacchi aerei nemici sui territori occupati e le città

tedesche di Brema e di Kiel. Incursio-ne aerea tedesca su Grimshy e sull'In-ghilterra sud-orientale.

MARTEDI' 15 - Situazione militare.

Nel Mediterraneo sette trasporti nemici colpiti nelle acque di Pantelleria da aerei germanici. Bombardamento aereo di Bona. Sul fronte orientale attacchi sovietici locali nel Kuban. In Occidente incursione aerea nemica su Oberhausen. Attacco aereo tedesco sulla periferia di Londra. Nel Pacifico sei trasporti colati a pieco da un sommergibile nipponico.

MERCELEDI' 16 - Avvenimenti poli-tici e diplomatici.

Alla Dieta giapponese il Primo Mini-stro Tojo fa importanti dichiarazioni politiche, affermando che il Giappone e deciso di combattere accanto all'Asse fino alla Vittoria.

Situazione militare.

Sul fronte orientale puntate sovicti-che nel settore di Orel. Bombardamento di Leningrado. In Occidente incursioni aeree nemiche sulla Manica e sulla Ger-mania settentrionale. Attacco aeree te-desco sull'Inghilterra sud-orientale.

GIOVEDI' 17 - Situazione militare.

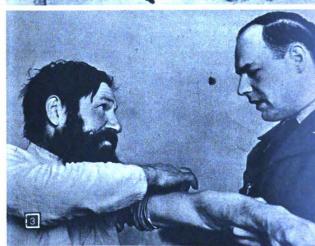
Sul fronte orientale attività aeres e combattimenti locali. Nel Mediterraneo attacchi aerei italo-tedeschi nelle acque di Pantelleria. Un mercantile nemico colpito. Un altro mercantile nemico col-pito nell'Atlantico settentrionale. In Oc-cidente attacchi aerei nemici su Colo-nia, sulla Germania meridionale e set-tentrionale e sul territori occupati.

Direttore responsabile: Renato Caniglia Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria









1) Dopo l'attacco dei bombardieri inglesi ed americani ad Anversa il 5 aprile. A sinistra: le rovine di una chiesa. A destra: la popolazione supersitie cerca le suppelletiili più necessarie (R. D. V.). — 2) Donne e bombini russi in fuga per sottraria di bolscevichi (R. D. V.). — 3) Un veochio contadine russeo mostra ad un solidate della Sanità telesca una ferita a lungoi trascur ata (R. D. V.).

ACCADEMICO D'ITALIA

La collezione "Quaderni d'arte" raccoglie una serie di monogra-fie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate; queste monografie non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonchè il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta.

Ciascun "Quaderno" si compone di 24 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco. Ogni "Quaderno" con fodera e rivestimento in cellofane

LIRE QUARANTA

"QUADERNI" PUBBLICATI IN PRECEDENZA:

1. RODOLFO PALLUCCHINI							P	IA	ZZETTA
2. EMILIO CECCHI									
3. FRANCESCO ARGANGELI									TARSIE
4. LUIGI BIAGI									LOTTO
NOS	0	11		г.					

SONO USCITI:

5.	ELENA	TOESCA												IL	P	TNC	ORI	ON
6.	VALERI	O MARIA	NI								A	IN	OL	FO	D	I CA	AMB	IO
7.	VIRGIL	O GUZZI	١.									A	NT	CON	IIO	MA	NC	NI
	CEZA D	E EDANG	'AI	TIC	ч	CC	TIE	TI	ID	A	MI	m	IE	T/A		INI	PCI	MA

Seguiranno: Roberto Salvini: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verocchio; Arnaldo Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavolette di Biccherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

TUMMINELLI - EDITORE VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

